



Passeggiata in musica sulla collina per cantare il «No» della città al Tav

di EVA MONTI

RIVALTA - «Ci sono due modi per costruire una strada, uno è quello di conoscere il territorio ed imparare ad amarlo ed è la via più difficile, l'altro è quello di tirare dritto e costruire la strada che va dal punto A al punto Z su una mappa topografica a prescindere da quello che sta intorno». Alberto Moravia lo scriveva nel 1946, nel suo «L'uomo come fine».

Lo hanno ricordato domenica 15 ottobre i partecipanti alla camminata sulla collina morenica «a difesa dell'ambiente» organizzata dal Comitato No Tav Rivalta contro l'opera della Torino-Lione ritenuta «inutile e dannosa». Un'iniziativa partecipata a cui hanno aderito associazioni e gruppi, ma anche singole persone che condividono le preoccupazioni inerenti non solo all'arrivo dei cantieri futuri, ma anche al fatto che il Comune sia rientrato nell'Osservatorio, ma «senza nominare un proprio rappresentante, affidandosi a tecnici già nominati in precedenza da altri Comuni non

contrari all'opera, come Rivoli, Buttigliera e Rosta, o che nulla hanno più a vedere con l'opera come Alpignano, Villarbasce, Bruino, Piossasco».

L'avvio della marcia al parco del Castello, dove si è formato il corteo partito poi alla volta della collina morenica. Lungo il cammino letture di pagine significative, «per conoscere e difendere il territorio». La fermata al Rifoglietto è servita per la lettura del brano di Moravia, quasi a dire «oggi ci troviamo in quella situazione», e con la morale «non si traccia una strada senza conoscere il territorio». Le altre soste a Truc

Castellazzo e a S. Sebastiano. L'associazione Mio Domani di Rivalta ha ricordato il compianto Vittorio Pigai.

Nonostante il fine serio e i ricordi e le memorie, la camminata è stata anche un momento di allegria e condivisione, con soste musicali con tanto di cornamusa ed altri strumenti, e le voci intonate di chi ha affidato al canto il comune sentire. Lo confermano i partecipanti, lo mostrano le foto, lo dicono gli organizzatori della manifestazione baciata dal sole

e da una temperatura davvero mite, quasi estiva.

Condizioni che hanno favorito il proseguimento con pranzo condiviso, come da programma. E tra un canto e una forchettata di cibo, i commenti. Il Comitato No Tav Rivalta li aveva messi anche nero su bianco sul volantino con cui annunciava la camminata. «Il territorio rischia di venire devastato da anni ed anni di cantieri, ben più grandi di quelli che ci sono già in valle di Susa, a Chio-monte, con maggior passaggio di camion e mezzi di spostamento terra». Una denuncia che non discende solo dal fatto che siano contrari all'opera, ma anche che ne temono i tempi e i modi di realizzazione con cantieri che potrebbero protrarsi per anni in un'area che è stimata molto più grande di quella attualmente occupata dai cantieri valsusini.

L'altro punto dolente sono le com-

pensazioni cui sono da sempre contrari e che ritengono «fake news» in quanto verrebbero ritenute compensazioni anche i contributi dovuti per la sicurezza o altro. Tra i tantissimi partecipanti, la maggior parte di Rivalta, c'erano anche i rivolesi che temono altrettanto la presenza dei cantieri che, in un primo tracciato, avrebbero quasi lambito alcune case, un ristorante, una cascina antica. L'ospedale



non sarebbe adiacente all'area, ma sarebbe comunque a rischio polveri, dicono i membri del Comitato No Tav di Rivoli. E ne andrebbe della salute dei pazienti e di chi vi lavora.